



ODG

N. 45

Rischi del sistema maggioritario

Presentato da:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario), VALLE DANIELE

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 26-09-2019

Ritirato in data 26-09-2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Rischi del sistema maggioritario*

Premesso che:

- dal 2017, in Italia è in vigore un sistema elettorale misto, in base alla legge 3 novembre 2017, n. 165 (il cosiddetto "*Rosatellum bis*"), che sostituisce la precedente legge elettorale 6 maggio 2015, n. 52, nota come "*Italicum*" (valida solo per la Camera dei deputati) e la previgente legge n. 270 del 21 dicembre 2005 (nota come "*legge Calderoli*" o "*Porcellum*", in vigore per il Senato della Repubblica, non abrogata dall'*Italicum*), ambedue soggette a pronunce di parziale incostituzionalità da parte della Corte costituzionale;
- il provvedimento racchiude in sé alcune caratteristiche dei sistemi maggioritari e altre dei sistemi proporzionali;
- la "*legge Rosato*" (dal nome del suo relatore) prevede infatti che il 37% dei seggi sia attribuito secondo il sistema maggioritario uninominale a turno unico, mentre il 61% viene ripartito mediante un sistema proporzionale e il 2% restante è riservato al voto per corrispondenza delle circoscrizioni estero;
- la soglia di sbarramento è del 3% per quanto riguarda le singole liste e del 10% per le coalizioni, che di fatto sono state reintrodotte senza la presenza però del voto disgiunto: la preferenza espressa a un partito vale per il proporzionale e va direttamente al candidato nel collegio, i voti poi espressi solo al candidato vengono ripartiti in maniera proporzionale tra i vari partiti che appoggiano quel candidato;

- all'interno delle coalizioni, le liste che non raggiungono l'1% dei voti non vengono conteggiate nel computo totale; allo stesso tempo, una lista posizionata tra l'1% e il 3% non elegge parlamentari, ma i voti che ottiene, invece di essere persi, sono ripartiti in maniera proporzionale tra le liste della sua coalizione che hanno superato la soglia di sbarramento;
- non è previsto alcun premio di maggioranza;
- per quanto riguarda la parte maggioritaria della legge elettorale, l'Italia è stata suddivisa alla Camera in 232 collegi uninominali, compresi i 6 riservati al Trentino e 1 alla Valle d'Aosta;
- per il Senato i collegi sono 116, di cui sempre 6 per il Trentino e 1 per la Valle d'Aosta;
- il candidato in corsa che risulta essere il più votato, viene automaticamente eletto in Parlamento;
- il restante dei seggi viene attribuito pescando in base ai voti ottenuti nei listini dei collegi proporzionali; ogni listino può essere formato da un minimo di due fino a un massimo di quattro nomi, dove vige la quota di genere in base alla quale nessun sesso può superare il 60% dei candidati presentati.

Rilevato che:

- un'eventuale abrogazione della quota proporzionale dell'attuale sistema porterebbe dunque da un sistema "misto" a una legge elettorale totalmente maggioritaria, con l'elezione dei parlamentari solo in collegi uninominali e dunque una determinazione dei seggi simile a quella dei sindaci;
- come noto, il sistema maggioritario assegna alla coalizione che ha ottenuto più voti un numero non proporzionale di seggi, ma più alto, inducendo così i partiti a unirsi in coalizioni per avere maggiori possibilità di vincere;
- un sistema elettorale fortemente maggioritario, tuttavia, rischia di ridurre il Parlamento a un organo di mera ratifica delle decisioni governative, alterando l'intero equilibrio dei poteri e la natura stessa del rapporto tra governo e Parlamento;

- questo metodo, inoltre, non rappresenta l'esatta fotografia dell'elettorato italiano, caratterizzato ormai da anni da almeno tre poli che si contendono l'egemonia, e rischia di incentivare l'astensionismo di chi voterebbe i partiti "minori";
- i dati sull'astensionismo mostrano un fenomeno in continua crescita: dall'astensionismo del 6,6% degli elettori alle politiche del 1976, si è in tempi recenti arrivati alla non partecipazione al voto di circa un elettore su cinque;
- alla politiche del 2018 si è astenuto il 27% degli elettori, un triste record storico;
- il dato delle ultime elezioni europee del 26 maggio 2019 mostra una percentuale di astensionismo 43,71% (21.476,672 astenuti su 49.129.601 elettori), in crescita rispetto alla precedente tornata del 2014.

Il Consiglio regionale

esprime un parere fortemente negativo nei confronti di ogni proposta volta a introdurre in Italia un sistema elettorale totalmente maggioritario.